

ILLUSTRATA OGGI DA MARCO CARRARESI (UDC) IN COMMISSIONE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE UNA MOZIONE PER IMPEDIRE LO SMANTELLAMENTO DI IMPORTANTI SERVIZI NEL SETTORE INGEGNERISTICO E DELLA MANUTENZIONE FERROVIARIA IN TOSCANA.

Una grave perdita di posti di lavoro a Firenze, la dispersione di importanti competenze e professionalità, lo smantellamento di strutture e servizi ferroviari strategici. E' oltremodo preoccupante il quadro illustrato nella mozione illustrata oggi in commissione da Marco Carraresi, offrendo un dettagliato resoconto di una situazione di dimissioni, resistenze da parte di FS, forti diminuzioni degli organici, trasferimenti di servizi in altre città.

In particolare con la mozione i consiglieri Carraresi e Del Carlo sollecitano decise iniziative in merito alle scelte FS che "penalizzano lo sviluppo e l'occupazione nel campo ingegneristico ferroviario a Firenze e nell'intera regione". "Non dobbiamo dimenticare –ha sottolineato Marco Carraresi- che il Polo ferroviario dell'Osmannoro è previsto in accordi sottoscritti anni fa anche dalla Regione Toscana. Di più: vi sono dei rapporti di tipo "collaborativo/commerciale" fra il Gruppo FS e la Regione, per quanto riguarda in particolare la valorizzazione urbanistica delle ex aree ferroviarie di Firenze Porta a Prato e di Campo Marte finalizzata al "business edilizio". Sarebbe assurdo stupefacente, da parte della Regione, far finta di niente in merito alle scelte penalizzanti di Ferrovie".

Nella mozione l'UDC cita la sottoutilizzazione dell'Impianto Manutenzione Corrente del Trasporto Regionale, con un'officina che conta circa solo 200 addetti; la situazione dell'Officina Manutenzione Ciclica Carrozze che ha visto un processo di ristrutturazione infinito che ha fatto sì che i livelli occupazionali siano scesi da quasi mille unità degli anni 90 ai circa 200 addetti di oggi. Ancora: la previsione del Nuovo Centro di Dinamica Sperimentale, centro di eccellenza per quanto riguarda la ricerca, la sperimentazione e l'ingegneria del materiale rotabile e delle nuove tecnologie collegate al settore ferroviario a livello nazionale, che vede scarsa chiarezza nelle strategie dell'azienda; o la situazione della Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (A.N.S.F.) che prevedeva la presenza di circa 300 addetti, ma che utilizza solo 70 persone di cui circa 50 a Firenze e gli altri a Roma. "Una struttura –ha ribadito Carraresi- importantissima, anche alla luce degli ultimi gravissimi incidenti ferroviari, che rendono necessario e urgente un suo rapido potenziamento". Nebuloso anche il futuro della struttura dell'Ingegneria Ferroviaria di Viale Spartaco Lavagnini che "continua ad essere l'unica sede di Trenitalia in Italia nella quale risiedono le competenze tecniche ed ingegneristiche che riguardano la manutenzione ciclica e corrente nonché le conoscenze della sperimentazione e della ricerca dell'intero parco rotabili ferroviario nazionale e dove sono occupati attualmente circa 500 lavoratori in gran parte ingegneri e periti industriali".

Infine la recente decisione della società "Trenitalia Cargo", del gruppo FS, che cura il trasporto merci su rotaia, che ad aprile ha annunciato di non attuare più il traffico diffuso, che rappresenta solo il 20% del trasporto totale, e di concentrare gli sforzi organizzativi solo nella formazione ed effettuazione di treni completi. Scelte che provocheranno la scomparsa degli scali merci su ferro in Toscana, con gravissime ripercussioni sul mercato del lavoro e sull'economia regionale e nazionale per la disattivazione delle infrastrutture industriali esistenti e per il sovraccarico che si determina sulla viabilità ordinaria.

"Uno smantellamento di estrema gravità, occupazionale e tecnica –ha concluso Carraresi- che va contrastato con grande decisione. Anche attraverso una pronuncia del Consiglio regionale, che abbiamo motivo di ritenere possa avvenire quanto prima e con voto unanime".